



**CONVENZIONE SOGESID S.p.A. - MATTM** del 12/09/2011  
 Accordo di Programma Strategico per le Compensazioni Ambientali nella Regione Campania  
 del 18 luglio 2008 e successivo atto modificativo dell' 8 aprile 2009

**Comune di Napoli**  
 Lavori di completamento del collettamento delle acque  
 piovane e delle fognature di Camaldoli - Chiaiano

**PROGETTO ESECUTIVO**

IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO: ing. Giovanni Pizzo

IL DIRETTORE DEI LAVORI: ing. Vincenzo Riccardi

PROGETTAZIONE:



IMPRESA ESECUTRICE - ATI:




**GENERALI - ECONOMICI - SPECIALISTICI**

ELAB. N°:  
**RSS.02**

TITOLO:  
**RELAZIONE ARCHEOLOGICA**

SCALA°:  
 .

FILE:  
**RST.doc**

NAPOLI	ELABORATO	VISTO	APPROVATO
DATA	Luglio 2018	Agosto 2018	Settembre 2018
SIGLA			

FORMATO:  
**A4**

ARCHIVIO:  
**08/18-489**

MODIFICHE	1	REV.1 - Febbraio 2019 - Riscontro Verifica Preliminare
	2	
	3	

## INDICE

1. PRESENTAZIONE DEI LUOGHI .....	2
2. IL PARCO REGIONALE METROPOLITANO DELLE COLLINE DI NAPOLI .....	3
3. ASPETTO GEOMORFOLOGICO.....	5
4. ELENCO E SINTETICA ILLUSTRAZIONE DELLE FONTI E DEI DATI.....	6
5. RELAZIONE CONCLUSIVA E CARTA DEL POTENZIALE ARCHEOLOGICO.....	7
5.1 Siti archeologici nella zona a nord di Napoli .....	7
6. POTENZIALE ARCHEOLOGICO DELLA ZONA NORD DI NAPOLI .....	19
7. POTENZIALE ARCHEOLOGICO DEI TERRENI INTERESSATI DALLE OPERE IN PROGETTO.....	20

## 1. PRESENTAZIONE DEI LUOGHI

Nel 1802, nella descrizione del territorio della città di Napoli e dei suoi trentatré casali, per la prima volta viene puntualizzata la fittissima rete dei casali, delle frazioni e delle contrade ai margini della città<sup>1</sup>. Nel 1926, con l'annessione della prima cintura dei casali, comuni autonomi caratterizzati da territori ancora rurali che circondavano la città storica, prese corpo il progetto della grande Napoli.

L'area a nord di Napoli, durante le varie riorganizzazioni amministrative, ha subito un graduale fenomeno di sinecismo che ha implicato l'inclusione di antichi "casali"<sup>2</sup> all'interno del territorio amministrato dalla città metropolitana: gli attuali quartieri di Pianura, Soccavo, Chiaiano, Polvica, Marianella e Piscinola erano in origine piccoli centri urbani ben distinti dalla città di Napoli, altri "casali", invece, hanno mantenuto una propria autonomia amministrativa come per es. Marano, Mugnano e Calvizzano (fig. 1).

Al centro di questa macro-area si trova la Collina dei Camaldoli che, con i suoi 457 metri sul livello del mare, è il rilievo più alto della città di Napoli.

La sua origine viene fatta risalire a circa 35.000 anni fa, in seguito a violente eruzioni che colpirono tutta l'area vulcanica dei Campi Flegrei. I due versanti sono caratterizzati da differenze sostanziali: il versante sud è caratterizzato da rupi scoscese composte da rocce di tufo; il versante nord è in lieve declivio ed è ricoperto da un folto bosco ceduo. Dalla sommità che dà sul quartiere di Soccavo si gode una splendida ed ampia vista su gran parte della Campania. Nel 1585, sul punto più alto della collina fu fondato da Matteo di Capua, Principe di Conca e feudatario di Vico Equense, l'edificio dell'Eremo dei Camaldoli sul quale grazie a successivi lasciti vennero edificate la nuova chiesa (sulle rovine di una più antica, risalente al VI secolo), la foresteria e le celle degli eremiti. I Camaldolesi ne furono espulsi nel 1807 da Giuseppe Bonaparte, re di Napoli, che soppresse gli ordini religiosi possidenti e contemplanti, acquisendone il patrimonio

---

<sup>1</sup> Marchese, 1802.

<sup>2</sup>«Trentasei Casali circondavano il Distretto (di Napoli) in modo da servire negli antichi documenti a delimitarlo. Essi appartengono solo largamente alla circoscrizione civile di Napoli, in quanto che avevano gli stessi privilegi della città, dei diritti sull'annona e sui dazi; ma si guidavano con Sindaci propri». Cfr. Capasso B., *Monumenta ad Neapolitani Ducatus Pertinentia*, Tomo II, Napoli, 1881, pp. 38-41,91-103. Il termine deriverebbe da Casàti, vale dire gli abitanti dediti alla coltivazione della terra. Cfr. De Seta C., *I Casali di Napoli*, Editore Laterza, Bari, 1984.

alle proprietà reali. Al ritorno dei Borbone i fondi non tornarono agli originari possessori, ma furono venduti ad esponenti della nobiltà; l'eremo tornò, tuttavia, ai frati Benedettini Camaldolesi. All'inizio del 1998, i Camaldolesi sono stati sostituiti da un gruppo di suore Brigidine, provenienti dalla Svezia.

La chiesa dell'eremo, opera di Domenico Fontana, sorse nel 1585, sostituendo l'antica chiesetta eretta dal vescovo Gaudioso nel VI secolo d.C., dedicata alla Trasfigurazione di N.S. e soprannominata "Prospetto". Il nuovo tempio fu chiamato *Santa Maria Scala Coeli*, ma il popolo continuò ad adoperare l'antica denominazione di *San Salvatore "a Prospetto"*.



Figura 1. Cartografia TCI Napoli 1927

## 2. IL PARCO REGIONALE METROPOLITANO DELLE COLLINE DI NAPOLI

Il Parco Regionale Metropolitano delle Colline di Napoli è inserito in un ambito territoriale costituito dalla parte nord - occidentale di Napoli, collocandosi al centro della sua densa area metropolitana. Tale territorio confina ad occidente con il Parco Regionale dei Campi Flegrei, e in particolare con quella parte del Parco compresa nel comune di Napoli (Agnano, Pianura). Procedendo in senso orario il Parco delle Colline confina con i comuni di Pozzuoli, Quarto e Marano; interessa le circoscrizioni di Pianura, Soccavo, Arenella, Chiaiano, Piscinola Marianella, Miano, S. Carlo all'Arena, Vomero. Il territorio del parco comprende le maggiori formazioni morfologiche cittadine: la collina dei Camaldoli, la selva di Chiaiano, il Vallone S. Rocco, lo

Scudillo. A occidente, al confine con il comune di Pozzuoli, il parco inizia dalle pendici dei Camaldoli che delimitano a nord la Conca dei Pisani e quella di Pianura. Il parco rappresenta quindi l'ideale proseguimento del parco dei Campi Flegrei che nel territorio di Napoli comprende Posillipo, Agnano e giunge fino al margine meridionale della Conca dei Pisani, dove ha inizio il Parco Metropolitan delle Colline. Esaminato nel suo sviluppo complessivo il parco rappresenta il trait d'union tra la città bassa, la sua periferia settentrionale e i comuni che formano la prima conurbazione nordoccidentale. L'area di riserva integrale del Parco, corrispondente alle aree boscate ed i versanti collinari ad altissima instabilità, localizzate alla sommità degli acclivi del territorio, (475 mt sul livello del mare) coincidente con l'eremo camaldolese, nella normativa di salvaguardia del parco è classificata come *ZONA A*, (188 ettari in tutto, circa l'8%), l'area di riserva generale orientata e di protezione in *ZONA B*, (702 ettari, circa il 32%), l'area di riqualificazione dei centri abitati, di protezione e di sviluppo economico e sociale sono comprese su una vasta area delimitata giuridicamente in *ZONA C* (1325 ettari, il 53%). Si tratta di circa 3.000 ettari di verde che hanno dato corpo alla grande riserva ambientale di scala metropolitana, di grande pregio paesistico con aree ancora coltivate a maggese, occupata per la sua metà da insediamenti agricoli e case palaziate del dopoguerra.



**Figura 2. Limiti territoriali del Parco delle Colline di Napoli.**

### 3. ASPETTO GEOMORFOLOGICO

La successione geologica dell'area s'inquadra nello schema generale della cintura metropolitana con depositi vulcanici che hanno origine dai Campi Flegrei e, parzialmente, dal sistema Monte Somma-Vesuvio (fig. 3). L'aspetto rilevante di interesse morfologico è dato dalla presenza di versanti da moderatamente a fortemente acclivi di origine strutturale, connessi al verificarsi di fenomeni di collasso vulcano-tettonico. Tali versanti si impostano in rocce litoidi e in terreni piroclastici sciolti; in particolare, le creste tufacee che bordano la collina dei Camaldoli sono interessate da una intensa fratturazione che contribuisce ad isolare blocchi in precarie condizioni di equilibrio, spesso soggetti a fenomeni di crollo, i cui effetti sono testimoniati da numerosi massi presenti nelle aree pedemontane. La millenaria erosione delle acque nei banchi di tufo giallo flegreo ha generato solchi o cupe, e cavoni, profondi valloni tra pareti a picco. Questa posizione orografica risulta favorevole in quanto svolge la funzione di spartiacque dell'assetto idrografico camaldolese. Quest'ultimo appare caratterizzato da ripidi torrenti i cui ammassi di fango o lave s'immettevano nel torrente di Camaldoli percorrendo a nord la pianura in direzione di Giugliano in Campania e Melito di Napoli sino alla confluenza nel fiume Clanio.

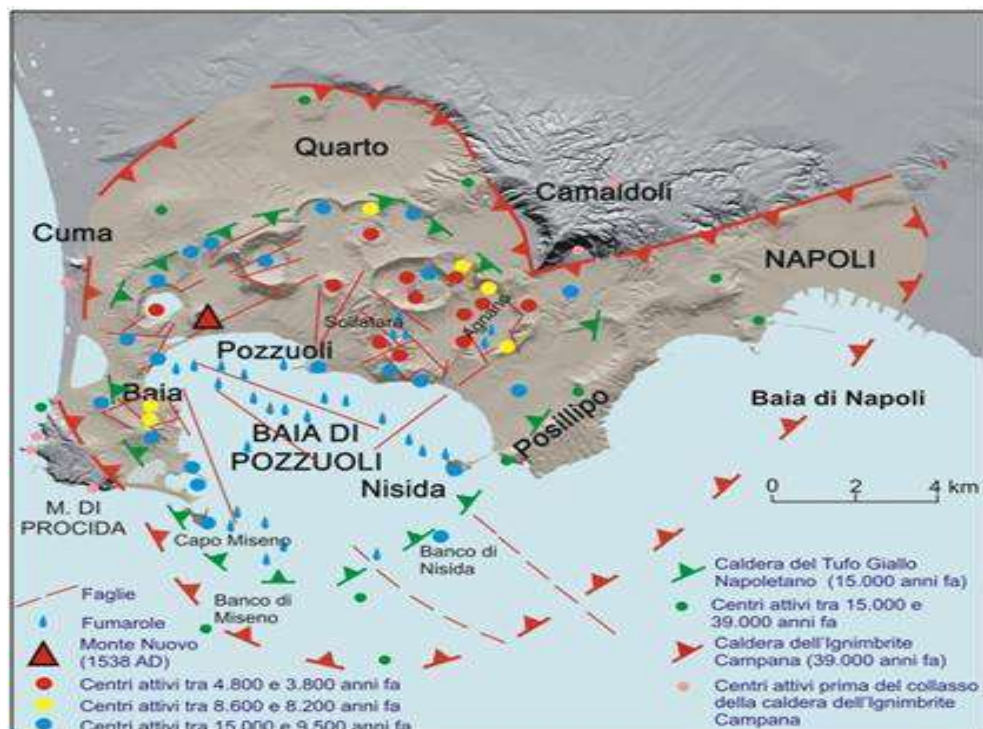


Figura 3. Carta del rischio vulcanico.

#### 4. ELENCO E SINTETICA ILLUSTRAZIONE DELLE FONTI E DEI DATI

Nella ricostruzione dei paesaggi antichi, l'analisi diacronica delle fotografie aeree è un fattore indispensabile per la ricostruzione di comportamenti sociali difficilmente acquisibili con altri studi. In particolare, le fotografie aeree della RAF del 1943, ci hanno consentito di esaminare il paesaggio prima di essere compromesso da una cementificazione intensiva (fig. 4). Si è potuto così osservare gli antichi assi di collegamento tra i vari centri urbani - spesso cancellati dall'azione antropica- e i numerosi percorsi idrografici.

La cartografia storica è stata utile per documentare i "casali" di Napoli e per rideterminare gli antichi toponimi che ci permettono di individuare con più precisione i resti archeologici citati dalle fonti (fig. 5).

L'area in esame è stata analizzata servendosi di una base cartografica costituita dalle tavolette IGM, scala 1: 25000; della Carta Geologica d'Italia; dall'aerofotogrammetria di dettaglio in scala 11:5000, fornita dai comuni di Napoli, Marano, Mugnano e Calvizzano. La cartografia storica utilizzata è quella prodotta da Alessandro Baratta, *Campaniae Felicis Typus*, per il *Panegyricus* di Garcia Barrionuevo, del 1616, quella di Giovanni Antonio Rizzi Zannoni, commissionata nel 1781 da Ferdinando IV Re delle Due Sicilie e quella di W.B. Clarke del 1835 (fig. 5).

La ricerca bibliografica, riguardante l'area a nord di Napoli, è stata effettuata presso l'archivio della Soprintendenza Archeologica di Napoli. Le notizie, inserite di volta in volta nelle note a piè di pagina, sono state ricavate da resoconti prodotti dagli ispettori di zona o generalmente relative a rinvenimenti occasionali.

Si è provveduto poi alla lettura stereoscopica delle fotografie aeree della zona a nord di Napoli, attraverso le strisciate del 1943, 1956, 1981 e 1986 (fig. 4). Infine, la descrizione dei rinvenimenti archeologici è stata desunta, per la maggior parte, da pubblicazioni di studiosi locali.

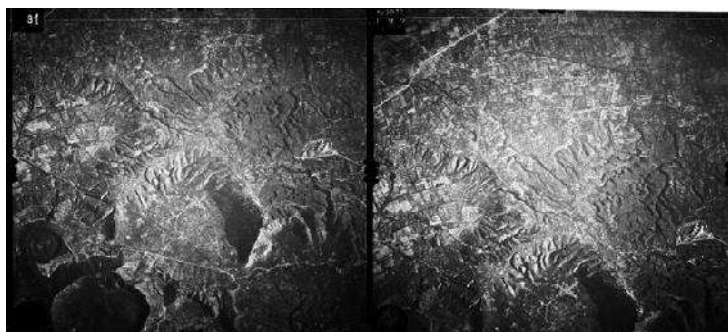


Figura 4. Coppia stereoscopica della zona a nord di Napoli (RAF 1943)



Figura 5. Carta di W. B. Clarke (1793)

## 5. RELAZIONE CONCLUSIVA E CARTA DEL POTENZIALE ARCHEOLOGICO

### 5.1 Siti archeologici nella zona a nord di Napoli

#### 1. Mugnano: frequentazione età del Bronzo Antico

Nel 2008, nella contrada “Senza Fegato”<sup>3</sup>, fu rinvenuta ceramica ascrivibile alla facies culturale di Palma Campania che si pone nell’età del Bronzo Antico<sup>4</sup>.

#### 2. Mugnano: tomba V sec. a.C.

Negli anni settanta, durante la messa in opera del gasdotto nell’ex Via Cannito Piccolo<sup>5</sup>, venne alla luce una tomba databile al V secolo a.C.<sup>6</sup>

---

<sup>3</sup>Cfr. Comune di Mugnano di Napoli. Ufficio tecnico comunale, Soprintendenza BB.AA. di Napoli e Pompei, D.Lgs. n° 42/04: Vincolo conservativo località Senza Fegato-via Eugenio Montale, Luglio 2008.

<sup>4</sup>Sulla facies di Palma Campania vedasi: Albore Livadie C., L'eruzione vesuviana delle Pomici di Avellino e la facies di Palma Campania. Edipuglia, Bari, 1999.

<sup>5</sup>Le attuali contrade Cannito Grande e Cannito Piccolo. Comprendono le omonime vie ridenominate nel 1986 via Aldo Moro e via Giacomo Brodolini

<sup>6</sup>Già via Cannito Piccolo indicata dal Gargiulo, op. cit., pag. 46 come Località Crocevia. Cfr. Comune di Mugnano di Napoli (NA), Ufficio Tecnico Comunale, Planimetrie catastali, cit..



### 3. Mugnano: necropoli IV-III sec. a.C.

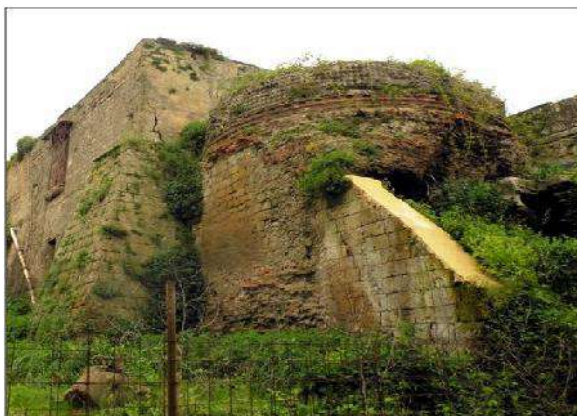
Nel 1829, nei pressi della Masseria Monaco, oggi Villa Vulpes-Chianese, furono rinvenute alcune sepolture ascrivibili tra il IV ed il III secolo a.C.<sup>7</sup>

### 4. Mugnano: Necropoli IV-III a.C. – Fattoria ?

Nel 1998, in contrada Paparelle<sup>8</sup>, nel corso degli scavi per la costruzione della Scuola Media Statale "Filippo Illuminato", vennero alla luce una vasta necropoli composta da settanta sepolture di IV – III sec. a.C.<sup>9</sup> e i resti di un edificio romano (?)

### 5. Mugnano: mausoleo I sec. d.C.

Nella via Antica di Chiaiano si trova un mausoleo<sup>10</sup> di epoca imperiale (I secolo d.C.), utilizzato come cisterna nella Masseria Torricelli<sup>11</sup> (fig. 6).



**Figura 6. Masseria Torricelli: monumento funerario**

### 6. Mugnano: villa (?) I-II sec. d.C.

Negli anni '70 in via Giacomo Brodolini fu rinvenuto un ipogeo di I-II secolo d.C.<sup>12</sup>

---

<sup>7</sup>Le sepolture contenevano vasellame e alcune monete di Napoli e della colonia romana di Sessa Aurunca. Cfr. Ruggiero M., *Degli scavi di antichità di terraferma dell'antico Regno di Napoli dal 1743 al 1876*: Casandrino e Mugnano di Capodimonte 1761-1829, V. Morano, Napoli, 1888.

<sup>8</sup>Cfr. Comune di Mugnano di Napoli. Ufficio tecnico comunale, Soprintendenza BB.AA. di Napoli e Caserta, D.Lgs. n° 490/99: Vincolo conservativo località Paparelle, 08.01.01.

<sup>9</sup>Cfr. Giampaola D. e D'Henry G., *Le necropoli dell'entroterra*, in *Napoli antica*, Catalogo della Mostra, Napoli, Macchiaroli Editore, 1985, pag. 301.

<sup>10</sup>Descritto per la prima volta nel 1932 dal Regio Ispettore ai Monumenti Giacomo Chianese, il mausoleo presenta affinità con il coevo sepolcro denominato Ciaürro situato nella villa comunale di Marano di Napoli. Cfr. Regia Soprintendenza alle Antichità della Campania e del Molise, *Mugnano-Masseria Torricello. Relazione tecnica*, 21.11.32 (Collezione privata Davide Fabris). Cfr. Comune di Mugnano di Napoli (NA), Ufficio tecnico comunale, Sovrintendenza BB.AA. di Napoli e Caserta, Legge 1089/39: Vincolo conservativo Masseria Torricelli e mausoleo funerario, 20.06.94.

<sup>11</sup>Cfr. Fabris D., *Lungo il Torricello, un mausoleo di età romana in Mugnano di Napoli*, Aurani, Giugliano in Campania (NA), 2000, pp. 21-22.

### 7. *Mugnano: abitato tardo antico-altomedievale*

Dalla documentazione storica si apprende che nel 498 d.C., a nord del Ducato di Napoli, ai piedi dei Camaldoli, c'era un piccolissimo villaggio denominato "Carpinianum". Costituito perlopiù da capanne poste nelle vicinanze della piccola cappella rurale dedicata a S. Giovanni. Il villaggio era attraversato da un grosso canalone, il quale raccoglieva le acque che dalla vicina collina dei Camaldoli si riversavano nella sottostante pianura<sup>13</sup>. In seguito a scorrerie belliche<sup>14</sup>, gli abitanti, per meglio difendersi, ritennero opportuno abbandonare il villaggio e trasferirsi oltre il canalone, nell'attuale Mugnano di Napoli. Probabilmente gli argini del canalone erano abbastanza alti, così da permettere un riparo adeguato come se fossero state delle mura: difatti la parola "*Munianum*", probabilmente deriva dal latino "*Munio*" cioè alzare mura.

### 8. *Calvizzano: villa romana*

Sotto le fondamenta dell'antica chiesa di San Giacomo Apostolo Maggiore, sono stati rinvenuti i resti di una villa romana.

### 9. *Calvizzano: Villa romana*

Secondo una notizia bibliografica, nel 1934, in località San Pietro, il Maiuri riscontrò i resti di una villa romana.

---

<sup>12</sup>Cfr. Comune di Mugnano di Napoli, Ufficio tecnico comunale, Progetto Culturale Polivalente «Oskoi-Arte e Cultura Napoli Nord» a cura dell'Associazione Studi Meridionali Onlus «N'Azione Napoletana» di Giugliano in Campania (NA), Delibera di Giunta Comunale n° 101 del 18.09.00.

<sup>13</sup>L'antico letto dell'alveo, conosciuto come il canalone, seguiva la direttrice Cupa dei Cani, via Ritiro del Carmine, piazza Dante (localmente Miez'o Llario=in mezzo al Largo), via Chiesa, via Armando Diaz (già via Majo), Piazza Cioto e via San Giovanni (già via San Giovanni a Carpignano). Da quest'ultima proseguiva per Giugliano in Campania attraverso via Cristoforo Colombo, mentre per Melito di Napoli lungo via Giovanni Gentile, via Giovanni Verga, Cupa Cannito (scomparsa in seguito alla realizzazione della Strada Provinciale 1) e Cupa di Melito. Cfr. Comune di Mugnano di Napoli. Ufficio tecnico comunale, Planimetrie catastali cosiddette «borboniche», levate 1881,1882,1884 e aggiornamenti 1960, 1962.

<sup>14</sup>La memoria storica testimonia le frequenti incursioni di Saraceni nei primi secoli del Medioevo quanto dei più temibili acquartieramenti di loro milizie mercenarie nelle zone periferiche, dal momento che: «per li confini di questi territori, la Liburia longobarda e Ducato (bizantino), erano li Capuani e Neapolitani in continue guerre (...) I Saraceni, ora nemici, ora alleati coi Longobardi ed il Duca di Napoli, infestavano queste terre e così rimanevano i borghi e le campagne vuote d'abitanti; cresceva l'impunità e con esse violenze d'ogni specie». Cfr. Chianese D., Paniscoculi, Napoli, Regia Tipografia Giannini, 1902, pp. 26-37.

*10. Marano: frequentazione neolitica; villa romana; santuario semirupestre*

Nel bosco di Faragnano, sulla collina dei Camaldoli, sorge l'eremo semirupestre di Santa Maria Pietra Spaccata (fig. 7). Esso è parzialmente scavato nel fianco di un profondo solco idrografico che dalla collina di Camaldoli sbocca nel fondo del cratere di Quarto, con salti di oltre cento metri. Le sue grotte si sviluppano su più livelli e probabilmente rappresentano un primitivo insediamento rupestre fin dal Neolitico, come attesterebbero i diversi utensili litici e ceramici rinvenuti in loco. In epoca romana, le grotte furono inglobate in una sovrastante villa, con probabile funzione di mitreo e ninfeo, di cui si notano significativi resti. Il costone tufaceo interessato è ingegnosamente scolpito in modo da intercettare, con studiate canaline e piani inclinati sia l'acqua piovana che quella sorgiva da irreggimentare in due capaci cisterne. Altri canali accompagnavano l'acqua in eccesso fino al fondo del canalone, dove scorre un suggestivo ruscelletto che si trasforma in un impetuoso torrente durante le piogge.

Il romitorio-torre fu aggiunto alla fine del '500 in modo da inglobare le citate grotte. La struttura è attraversata verticalmente da una frattura di faglia dalla quale non si esclude che fuoriuscissero vapori termali. Il luogo da primitivo cenobio si evolse poi strutturalmente, divenendo un vero e proprio santuario a cui accorre gente da ogni parte del circondario. Si susseguono nel tempo diversi eremiti, poi i frati francescani (nell'abside è affrescata la madonna con bambino e due frati adoranti dal forte richiamo giottesco), poi i gesuiti ed ancora altri eremiti, fino al 1800. Dopo tale data e cade in uno stato di abbandono e di degrado pressoché totale.



**Figura 7. Eremo di Santa Maria Pietra Spaccata**

*11. Marano: frequentazione BM; villa romana I sec. a.C. (?); necropoli romana (?)*

Nella zona boschiva conosciuta come "Selva di Faragnano - Salandra", il Gruppo Archeologico Napoletano ha individuato numerosi reperti di origine romana, tra cui i resti di una villa romana; una cisterna a pianta rettangolare e volte a botte e una pietra rettangolare con due incassi, tipica di un torchio per la spremitura delle olive o uva. Nelle aree adiacenti alle strutture edilizie è stato individuato, inoltre, un numero abbondante di materiale ceramico, nonché frammenti di mosaici a tessere bianche e nere, tubuli e tegole "mammate" che fanno ipotizzare l'esistenza di un ambiente termale. Tra i ritrovamenti spiccano anche i resti di una necropoli con tombe a cappuccina, una tegola risalente al I secolo avanti Cristo e frammenti di ciotole e ceramiche dell'Età del Bronzo Medio.

*12. Marano: mausoleo II sec. d.C.*

Di notevole importanza storico-architettonico, per la struttura e lo stato conservativo, è certamente il mausoleo del Ciaurro (fig. 8). La storia di questo monumento è stata alquanto travagliata, poiché la struttura fu riportata alla luce diverse volte e altrettante volte fu sepolta; fu segnalata dallo storico Chianese, nel 1924, ma i primi lavori di scavo sistematici iniziarono solo agli inizi degli anni '30 del secolo scorso.

I lavori di scavo, però, non diedero ulteriori sorprese, pur confermando che il sito era già stato depredato delle sue numerose lapidi un tempo presenti. Il mausoleo, che si erge lungo l'antica via San Rocco, in contrada Vallesana (oggi parco comunale con accesso da via G. Pepe, traversa del corso Europa), si compone di un poderoso basamento a pianta quadrata e di una cupola sostenuta da un tamburo cilindrico. Gli interni sono divisi in due livelli. Nel livello inferiore si trova una camera sepolcrale, a pianta rettangolare, che termina con una volta "a botte", mentre il livello superiore, delimitato dal tamburo circolare e dalla cupola, presenta alle pareti diverse piccole nicchie, un tempo adibite al contenimento di urne cinerarie. Tre finestre illuminano la camera sepolcrale, mentre due rampe di scala, comunicanti con l'accesso al piano campagna, collegano internamente i vari livelli della struttura. C'è da dire, però, che le due scalette sono dei rifacimenti posteriori, eseguiti negli anni '30, per ottemperare ai precedenti crolli.

La particolarità e la bellezza di questo monumento sta nel rivestimento esterno, che con la importante composizione geometrica, ottenuta dall'alternanza di mattoni rossi e di

conformazioni in opus reticulatum, di tufo giallo e grigio, conferisce un effetto cromatico/estetico, non comune, a tutto il monumento. Il tamburo e la cupola sono suddivisi in due parti da un anello in opus latericium, color rosso e una serie di tufelli rettangolari di colore giallo; essa poi presenta il paramento esterno in opera reticolata bicromatica, anche qui per l'uso alternato di blocchetti di tufo di color giallo e grigio. La cupola, che risulta parzialmente conservata, perché gran parte crollata nei secoli scorsi, è in opus caementicium e, nella cui base, presenta annegati nel calcestruzzo elementi lapidei più pesanti (mattoni e frammenti tufacei); si suppone che dei materiali più leggeri, quali blocchetti di tufo e scaglie di lava alveolare sia stata la sua struttura della parte terminale superiore.



**Figura 8. Mausoleo del Ciaurro**

### *13. Marano: villa romana (?)*

Con il termine “Ciaurriello” gli abitanti di Marano identificano alcuni resti archeologici, in opus reticulatum, presenti in località Vallesana (fig. 9).

Ubicata a due passi dal monumento funerario "Ciaurro", la struttura potrebbe appartenere ad un'antica dimora romana o ad una vasca termale. Essa si trova nei pressi dell'antica *Balusanum* (oggi Vallesana), a ridosso del cimitero comunale di via Vallesana.



**Figura 9. Ruderì del "Ciaurriello"**

*14. Marano: villa romana(?)*

Da una notizia bibliografica<sup>15</sup> si apprende che in località San Marco e nel Fondo Ritiro vennero alla luce alcune epigrafi e due statue, raffiguranti "Dama" e la moglie "Tertia". Due statue di Fauni e una di Ercole, conservate nel Museo Archeologico di Napoli, provengono invece dalla frazione Pèndine, dove è stato rinvenuto anche un Cellaio di epoca imperiale, appartenente al Ninfeo, una Villa probabilmente destinata ad altro uso in epoca paleocristiana".

*15. Marano: Abitato altomedievale (?)*

Nel tessuto urbano di Marano, costituito prevalentemente da reticolo viario irregolare, di evidente disegno medie-vale, si evince un'area con una particolare regolarità d'impianto (fig. 10).

---

<sup>15</sup> Fonte: Comune di Marano di Napoli

Quest'impianto è collocato nella zona che attualmente è chiamata Vallesana, lungo la strada che da via Merolla sale lungo la collina denominata via Marano-Pianura.

Il disegno di *Balusanum* chiamata anche Starza , segue la geometria a terrazzamenti dell'organizzazione agricola: a destra e a sinistra della strada cardo, disposta tra nord e sud, tra la valle e il monte si dispongono i lotti agricoli in forma di terrazzamenti su cui si collocano gli edifici, le strade e i cortili. Un disegno razionale che suggerisce una matrice più antica.

L'asse del cardo si allinea con il castello angioino, Castello Scilla, posto a monte, e ai lati si dispongono sei stradine che costituiscono tre decumani.

L'impianto non è ortogonale: l'angolo tra il cardo e i decumani è di 80°; la ragione è da cercare, probabilmente, nel facilitare il deflusso delle acque meteoriche che scendono dalla collina.

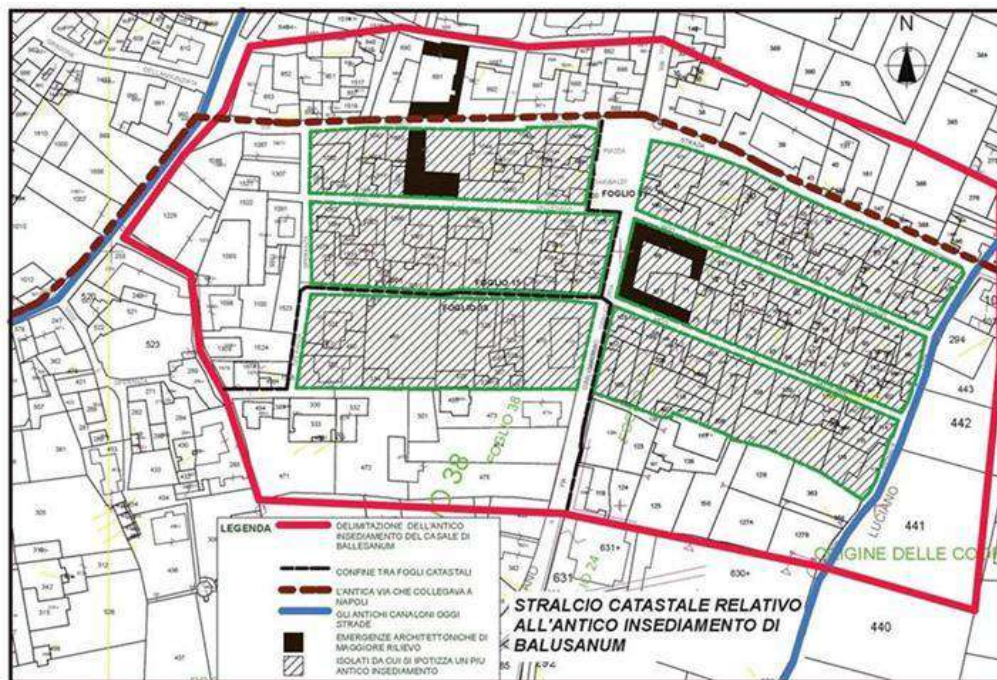


Figura 10. Inseediamento alto-medievale di Balusanum

#### 16. Marianella: villa rustica I sec. d.C.

Alla metà degli anni ottanta furono portati alla luce i resti di un insediamento rustico romano in località Cupa Marfella, angolo via Federico Celentano e via Luigi Compagnone.

L'edificio rinvenuto ha una pianta rettangolare di m. 30,70 x m. 34,70 che si sviluppa intorno ad un cortile centrale(fig. 11), con una serie di strutture abitative e di lavoro che

si dispongono su tre lati, mentre il quarto è delimitato soltanto da un muro di cinta, con l'ingresso principale al complesso (lato Est). Sul lato Ovest si apre un ingresso secondario, mentre intorno al cortile, sui lati Nord, Sud ed Est, si è rinvenuto un portico, affiancato, a Nord ed a Sud, da due ambienti rettangolari (*alae*), con un semplice pavimento in terra battuta, probabilmente di servizio.

L'area abitativa propriamente detta è costituita da una serie di ambienti posti sul lato Ovest. Quest'edificio presenta delle fondazioni molto profonde, che fanno supporre la presenza di un piano superiore.

La struttura è costruita in opera reticolata, che fornisce una datazione, insieme ai reperti ceramici ivi rinvenuti, al I sec. d.C.; la villa sembra sorta sui resti di una precedente villa di età repubblicana. La zona è stata comunque frequentata in epoca tardoantica e medioevale.

Dal punto di vista tipologico la pianta di quest'insediamento agricolo è molto simile ai modelli descritti nei trattati di architettura ed agronomia di Catone, Varrone e Vitruvio. Un altro esempio di pianta simile al nostro si ha sempre in Campania, a Boscoreale, con la villa rustica di *Asellius*. Durante lo scavo vennero rinvenute diversi reperti in ceramica sigillata italica di produzione napoletana, a pareti sottili e da cucina. La presenza di tali reperti è dovuta soprattutto all'intenso dilavamento da parte delle acque pluviali che hanno comportato abbondanti e significativi rinvenimenti più antichi, pertinenti ad edifici anteriori e successivamente inglobati nei riempimenti che hanno rialzato il livello d'uso al momento della costruzione della villa. Presenti anche materiali più recenti che testimoniano la continuità di occupazione della zona anche in epoche successive.

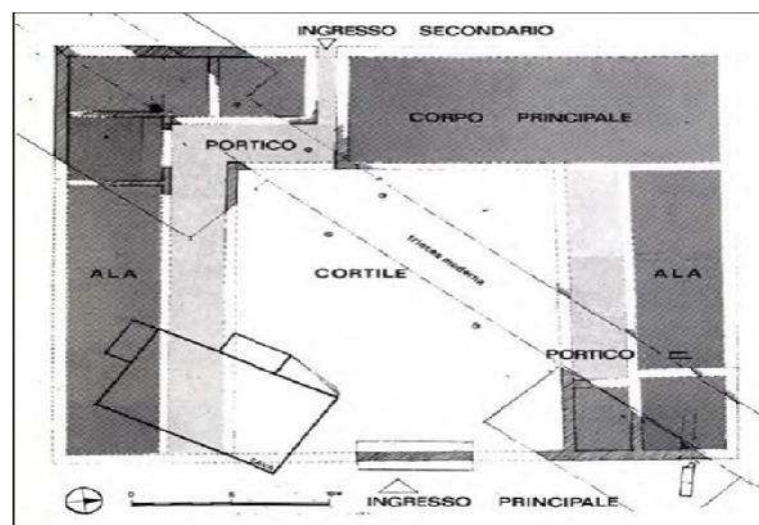


Figura 11. Villa romana di "Cupa Marfella" (pianta)

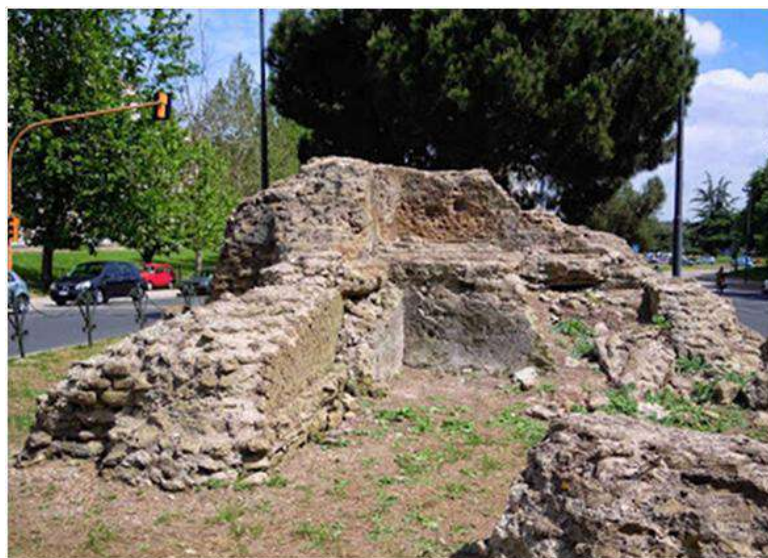


*17. Piscinola: villa rustica I – II d.C.*

In via Galimberti sono visibili alcune strutture murarie appartenenti ad una villa rustica di cui è ancora possibile distinguere alcuni ambienti (fig. 13).

Gli ambienti sono disposti su due livelli: il livello superiore, un tempo piano di calpestio originario, si conserva solo in un angolo ed è costituito da due strutture murarie in opera reticolata con andamento curvilineo, inoltre è visibile il piano pavimentale in cocciopesto, mentre poche tracce si conservano del rivestimento parietale; il livello inferiore è più articolato: sul lato meridionale c'è un muro in opera reticolata di cui è stata messa in luce anche la fondazione, che costituiva il limite occidentale dell'ambiente.

A nord, in corrispondenza del piano superiore, sono individuabili due ambienti rettangolari ben distinti. Essi sono stati realizzati successivamente, addossandoli sia al muro che alla sua fondazione, ribassando il piano di calpestio; erano probabilmente ambienti di servizio, rivestiti con un intonaco grezzo ancora ben visibile su tutte le pareti. Sul lato occidentale, alle spalle del muro meridionale, sono altri due setti murari, in opera vittata con specchiature di opera reticolata; anche in questo caso è visibile la fondazione dei muri. In base alle tecniche edilizie l'edificio è databile tra il I a.C. e il II sec d.C.; tracce di esposizione al fuoco sul paramento murario del piano superiore potrebbero far pensare ad un utilizzo successivo. I resti potrebbero essere parte di una villa rustica di cui si conservano i limiti di quattro ambienti di non chiara funzione, oltre ai due di servizio.



**Figura 12. Villa romana di Piscinola**

### 18. Colli Aminei: mausoleo(i) romano(i)

Lungo l'antico percorso della *salita dello Scudillo*, ubicato in posizione sopraelevata rispetto alla sede stradale, si trovava un mausoleo di epoca romana. L'imponente struttura, che era stata ridotta a stalla, venne barbaramente distrutta nel 1965, nel corso dei lavori di sbancamenti nella zona, finalizzati alla realizzazione di un progetto di lottizzazione, poi non portato a termine<sup>16</sup>. Nel Medioevo, il mausoleo diede il nome alla zona, che si disse "*ad illa Conoccla*", tale toponimo subì una degradazione nei secoli, per diventare "*la Conocchia*".

Durante l'epoca del *Grand Tour*, tra il XVII e il XIX secolo, il mausoleo della *Conocchia* comparve in numerose guide turistiche, fu riprodotto in diverse vedute panoramiche della città, e fu anche preso in riferimento per indicare il punto di osservazione di alcuni dipinti celebri, che ritraevano la classica veduta di Napoli con il Vesuvio sullo sfondo. Solo agli inizi del XX secolo il mausoleo *della Conocchia* fu al centro di seri studi archeologici<sup>17</sup>. Secondo alcune testimonianze, i ruderi del basamento della *Conocchia* sarebbero ancora conservati nel *Parco del Poggio* ai Colli Aminei. Tuttavia, dalla carta del Clarke (1835) si evince che in questo luogo è indicato un generico sepolcro antico, mentre "*La Conocchia*" è indicata circa 500 metri a sud, sull'altro lato della strada (fig. 15).

---

<sup>16</sup>Ecco quanto denunciava lo storico dell'architettura Roberto Pane, nella celebre rivista da lui fondata e diretta (nella terza serie) "Napoli Nobilissima" (ediz. marzo-aprile del 1965, fasc. V e VI):  
*"È accaduto a Napoli, nel mese di aprile, un fatto che anche il più immaginoso pessimista non sarebbe stato capace di prevedere, e cioè la demolizione pura e semplice e quindi la totale scomparsa di un monumento insigne: il mausoleo romano dello Scudillo, comunemente noto con il nome di Conocchia. Assolvo il compito di darne circostanziata notizia in questa rubrica anche perché il fatto è stato reso pubblico esclusivamente da un comunicato di Italia Nostra, e, malgrado la sua eccezionale gravità, non ha suscitato sinora alcun commento ma solo un curioso equivoco. Infatti, essendo, con lo stesso nome, indicata una scuola dei Gesuiti in prossimità della zona in cui sorgeva il monumento, si è ritenuto che l'edificio demolito non fosse il mausoleo ma la scuola stessa, e si è quindi concluso che essa non era poi un edificio di tale importanza da motivare pubbliche denunce e deplorazioni. [...]*  
*Le fotografie ed i rilievi del mausoleo, pubblicati nel volume Mausolei romani in Campania, dimostrano con ogni evidenza che si trattava di una struttura eccezionale e preziosa. Già la sola presenza di una complessa cornice di cotto e le cinque nicchie della rotonda cella, coperta a cupola, potevano lasciare indifferenti soltanto le bestie che vi erano ricoverate e non degli esseri umani, per quanto eccezionalmente sprovveduti."*

<sup>17</sup>[Alfonso Pane, Roberto De Franciscis](#): "Mausolei romani in Campania" Napoli, 1957.



**Figura 13. Colli Aminei, mausoleo romano "La Conocchia"**

*19. Soccavo: monumento funerario I sec. d.C.*

Percorrendo Via Pigna verso Soccavo fin quasi al suo termine, si scorge sulla destra una delle pareti interne di un colombario romano. Ciò che è ancora visibile del monumento funerario, è costituito da dieci loculi con i fori per l'inserimento delle urne cinerarie e da una nicchia per custodire statue, in "opus reticulatum", con tracce quasi completamente scomparse d'intonaco e di colore.

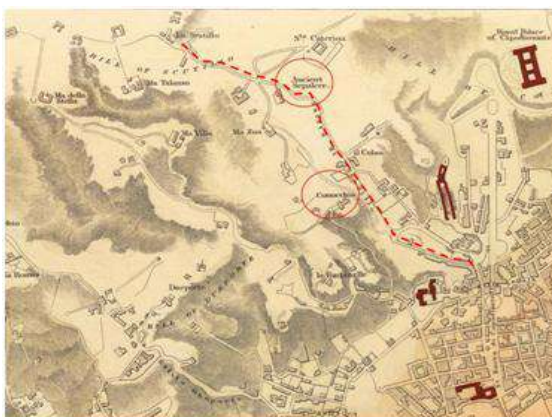
Dalle ricerche archeologiche si evince che il monumento era una combinazione di colombario e di tomba a camera. Si ritiene che risalga all'epoca augustea o giulio-claudia.



**Figura 14. Monumento funerario di via Pigna**

## 6. POTENZIALE ARCHEOLOGICO DELLA ZONA NORD DI NAPOLI

La redazione della Carta del Potenziale Archeologico è stata sviluppata mediante la sovrapposizione, su una base cartografica *IGM*, dei dati ricavati dalla presente ricerca. I riferimenti archeologici sono stati numerati e posizionati, quanto possibile, nella relativa posizione geografica. L'analisi congiunta della cartografia storica e della lettura stereoscopica delle fotografie aeree ha consentito di definire, parzialmente, l'assetto del territorio prima dell'urbanizzazione della zona. Dal Neolitico finale all'epoca Tardo-Antica, l'area è stata interessata da una frequentazione continua. L'importanza della zona sembra essere dovuta alla morfologia dei luoghi, che permetteva un agevole protezione dei gruppi umani durante i periodi conflittuali e un controllo continuo delle vie di comunicazione che si sviluppavano, prevalentemente, tra il mare e l'entroterra, come testimoniano i resti di alcuni mausolei rinvenuti sulle direttrici che portano a Napoli (scheda 18). L'area presa in esame, sembra essere stata interessata anche da edifici sacri, come l'Eremo di Pietraspaccata a Marano, probabilmente edificato sui resti di una villa romana (scheda 10). La restituzione aereofotografica ha mostrato, inoltre, un'interessante traccia quadrangolare tra il centro urbano di Marano e quello di Calvizzano. La presenza dei mausolei del "Ciaurro" (scheda 12) e quello di "Torricelle" (scheda 5), lungo due direttrici viarie che portano in quest'area, rafforzerebbe l'ipotesi che questo luogo sia stato interessato dalla presenza di un centro urbano antico. Se valida questa considerazione, il "Ciaurriello" (scheda 13) e i resti archeologici rinvenuti sotto la chiesa di S. Giacomo (scheda 8), – che si trovano sul limite della traccia aereofotografica – non appartenerebbero a ville rustiche ma, probabilmente, a edifici urbani.



**Figura 15. Salita dello Scudillo, indicazione della "Conocchia" e di un altro sepolcro antico (W. B. Clarke 1835)**

## **7. POTENZIALE ARCHEOLOGICO DEI TERRENI INTERESSATI DALLE OPERE IN PROGETTO**

Le aree interessate dall'intervento in oggetto, sono, come detto, in una zona molto interessante dal punto di vista archeologico. In particolare, in via Guerra, nel territorio Comunale di Napoli, quartiere Camaldoli, si trovano i resti di una struttura in opera cementizia con paramento in *opus reticulatum* e *cubilia* di tufo giallo, probabilmente un mausoleo, che è situato proprio nelle immediate vicinanze dell'asse del tracciato lavoro da realizzare.

Si tratta, con molta probabilità di un edificio sepolcrale, che presentava un vano ipogeo con copertura costituita da volta a botte e pianta grossomodo quadrata, e con la parte del *monumentum* vero e proprio che si conserva per circa tre metri di altezza. L'edificio, fu realizzato verosimilmente nella tarda età repubblicana e dovette essere usato fino all'età imperiale.

Come dimostra la presenza di coppi e tegole nelle aree a monte della struttura, è molto probabile che, come di consuetudine nell'epoca romana, l'edificio funerario sorgesse nelle immediate vicinanze di una villa rustica e fosse dedicato alla sepoltura dei membri della famiglia. Probabile anche la vicinanza ad un asse viario.

Nelle fasi preliminari del progetto, vista la consistenza del manufatto, furono effettuate delle indagini aggiuntive tra cui una serie di carotaggi e indagini georadar: i carotaggi, troppo puntuali e dispersivi, non hanno fornito grandi informazioni sugli aspetti archeologici mentre le indagini georadar, hanno confermato la presenza di anomalie (muri) nell'area a nord del manufatto. L'intervento in oggetto, potrebbe non intercettare evidenze archeologiche, come rivelato dalle indagini geognostiche, mentre numerosi sono i sottoservizi moderni.

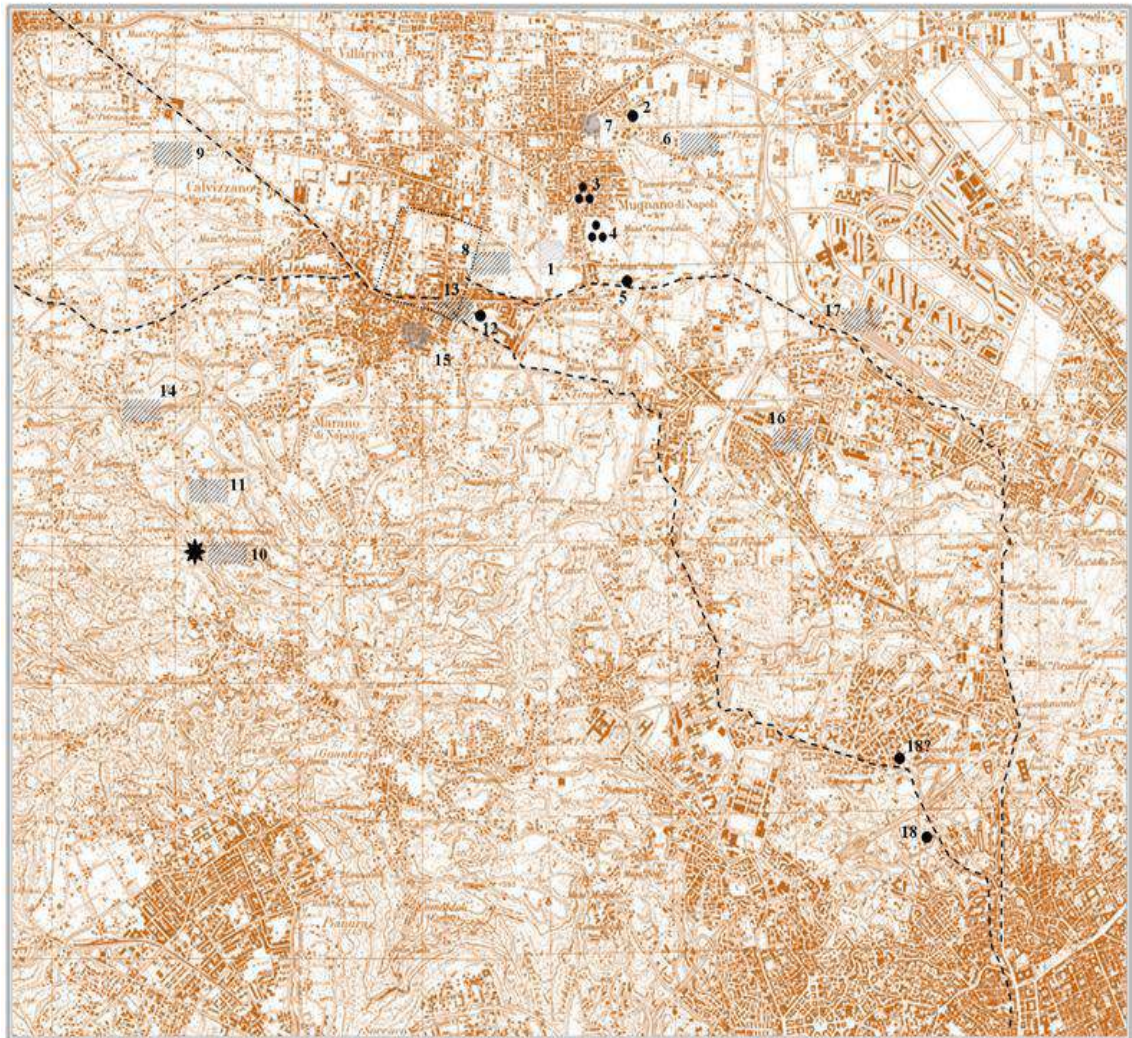
Particolare attenzione andrà prestata a quest'area per le motivazioni esposte sopra, considerando un rischio medio-alto di intercettare strutture o evidenze archeologiche.

Dott. Umberto Di Benedetto

Archeologo Specializzato



# CARTA DEL POTENZIALE ARCHEOLOGICO IL TERRITORIO A NORD DI NAPOLI



1000 m      0      1      2 km



SIMBOLOGIA DELLA CARTA DEL POTENZIALE ARCHEOLOGICO	
✱	Santuario
●	Mausoleo o tomba isolata
▨	Villa
•••	Necropoli
◻	Area materiali
◻	Abitato con perimetro indefinito
----	Via con tracciato ipotetico
.....	Tracce da fotografie aeree

## Bibliografia

- Ñ Orlando Pasquale e Riario Sforza Ottaviano, *Appunti di storia patria: i dintorni di Napoli.*, vol.1 (Marano di Napoli dalle origini al 1650), Napoli, D'Auria Editore, 1970.
- Ñ De Luca Domenico, *Introduzione etimologica alla geomorfologia storica di Marano*, in *Monumenta MaranaeHistorica. Studi e Testi*, Napoli, Athena, 1992.
- Archivio Storico Parrocchiale della chiesa del S.S. Salvatore in Piscinola
  - Pietro Summonte, *Historia della città di Napoli e del regno di Napoli*
  - Giovanni Antonio Rizzi Zannoni, *Topografia dell'Agro Napolitano*, 1793
  - F. Sacco, *Dizionario geografico-historico-fisico del Regno di Napoli*, 1796
  - Vicesindaco marchese Lucarelli, *I Villaggi del Nord (Quali erano e quali sono)*, 1913
  - Mons. U. Scandone, *Notizia storiche su Piscinola*, 1950
  - C. De Seta, *I Casali di Napoli*, ed. Laterza, 1984
  - C. Montesano, *Storia di periferia*, 1985 (Sport)
  - F.B. Sica, *Viaggio nella mia terra. Memoria storica del casale di Piscinola*, ed. Tip. Cortese, 1989
  - C. Montesano e N. Mele, "L'Assistente", 1990
  - C. Megna e P. Locatelli, "Il futuro nella memoria, note su Piscinola- Marianella...", ed. Arte Tipografica, 1995
  - A. Cossia, "A fronte alta", 2009
  - S. Fioretto, *Piscinola, la terra del Salvatore. Una terra, la sua gente, le sue tradizioni*, ed. Boopen, 2010
  - "Il Mattino", 15 marzo 2009, *Marianella, un parco per la rinascita*
  - L. Sica, "Il Borgo perduto", ed. Marotta&Cafiero, maggio 2013
  - G. De Rosa, "Virtus Piscinola, basket ma... non solo", novembre 2012
  - S. Fioretto, "C'era una volta...la Piedimonte", settembre 2014.
  - Pellecchia F. (2002) *Viaggio nelle periferie: Piscinola-Marianella*, "Volinforma: rivista bimestrale di cultura ed informazione per Napoli Città Sociale, Napoli, VIII, pp. 24-28.
  - Barlieri Peppe, *Vallesana: notizie storiche e sacre*, Napoli, Data Print, 1994.
  - Barlieri Peppe, *La starza e il suo castello in Marano di Napoli*, Marano di Napoli, a cura del comune di Marano, 2000.
  - Barlieri Peppe, *Arti e mestieri a Marano di Napoli*, Marano di Napoli, a cura del comune di Marano, 2001.
  - Barlieri Peppe, *Marano: tra dominazioni e rivolte. Da Masaniello alla Repubblica partenopea*, a cura di don Pasquale Marano, Napoli, E.A.Veccia, 2003.
  - De Luca Domenico, *Le strade parlano: guida e toponomastica della città di Marano*, in *Monumenta MaranaeHistorica. Studi e Testi*, Napoli, Athena, 1992.
  - De Luca Domenico, *Introduzione etimologica alla geomorfologia storica di Marano*, in *Monumenta MaranaeHistorica. Studi e Testi*, Napoli, Athena, 1992.
  - Orlando Pasquale, *Marano di Napoli. Vita socio-economica religiosa (1750-1985)*, Napoli, Luciano Editore, 1966, ISBN 88-86767-22-6.
  - Orlando Pasquale e Riario Sforza Ottaviano, *Appunti di storia patria: i dintorni di Napoli.*, vol.1 (Marano di Napoli dalle origini al 1650), Napoli, D'Auria Editore, 1970.
  - Savanelli Enzo, *Marano: storia, tradizioni e immagini*, Napoli, Nuove edizioni, 1986.
  - Savanelli Enzo e Marra Angelo, *Marano: una presenza millenaria*, Marano di Napoli, Longobardi, 1988.
  - Sica Di Leo Lilli, *Marano di Napoli nelle antiche immagini al tempo dei Borboni*, in *La rassegna d'Ischia: periodico di ricerche e di temi turistici, culturali, politici e sportivi*, n° 8, 1992.